

Varese

Imprese a 1 euro
Flop annunciato

Solo cento quelle avviate
nel Varesotto e la metà
risulta ad oggi inattiva

SERVIZIO A PAGINA 9

Imprese a un euro: flop annunciato

Per il Consiglio del **notariato** nel Varesotto ne sono sorte meno di cento e il 40% risultano inattive
Le Srl semplificate a capitale ridotto dovevano servire a risollevare l'economia e l'occupazione

ANDREA ALIVERTI

■ Srl semplificate e capitale ridotto, un flop annunciato. Avrebbero dovuto aiutare a risollevare l'economia e l'occupazione giovanile, ma in un anno in provincia di Varese ne sono sorte meno di cento, di cui più del 40% ancora inattive. Lo certifica una ricerca presentata venerdì nel corso di un convegno organizzato dal **Consiglio nazionale del notariato**.

Al 31 maggio 2013, ad un anno dall'entrata in vigore dei decreti del governo Monti per l'istituzione delle due nuove forme societarie semplificate che possono essere avviate anche con solo un euro di capitale sociale (contro i 10 mila delle Srl tradizionali) - la società a responsabilità limitata semplificata (Srls) per i giovani sotto i 35 anni e la Srl a capitale ridotto (Srl-cr) senza limiti di età - nella nostra provincia sono state iscritte nel registro delle imprese meno di cento nuove società, di cui 66 semplificate e 30 a capitale ridotto.

Quinti in Lombardia

In numeri forniti consentono a Varese di piazzarsi ad un tutto sommato onorevole 42esimo posto assoluto a livello nazionale per totale di società semplificate costituite. Quinta provincial lombarda dopo Milano, Brescia, Bergamo e Monza-Brianza. A livello di capitale sociale le "semplificate" varenesi sono sopra la media nazionale, con oltre 1500 euro e un'incidenza di appena il 9,4% per quelle costituite con un solo euro di capitale. Peccato che il 43,8% delle nuove società risultino inattive e nell'81,8% dei casi appartengono alla categoria "zero addetti" (vale a dire che danno lavoro solo ai soci), in uno scenario che a livello nazionale è ancor più desolante, dato che sei nuove Srl su dieci sono inattive e addirittura nel 90% dei casi non hanno assunto personale.

Per **Domenico Chiofalo**, **no-**

taio di Malnate, presidente lombardo dell'associazione sindacale del notariato, «l'analisi e i numeri dimostrano come queste società non risultano funzionali ai propositi di creare occupazione, rilanciare l'economia o attrarre nuovi capitali dall'estero, gettando non poche ombre e molte perplessità sull'efficacia dell'attuale normativa».

«Porte in faccia in banca»

I professionisti del resto sul caso delle cosiddette "Srl a un euro" hanno il dente avvelenato, dato che l'unico vero beneficio concesso ai neo-imprenditori è l'azzeramento dei costi della pratica notarile. «Abbiamo accettato di intervenire gratuitamente per dare un segnale concreto ai giovani, ma al di là di questo non sono previste altre agevolazioni nella filiera» fa notare il **notaio** gallaratese Enrico Sironi, consigliere nazionale del notariato.

«Una volta usciti dallo studio del **notaio**, i neo-imprenditori sono abbandonati a loro stessi - spiega Chiofalo - vanno in banca e ricevono porte in faccia, vanno dai fornitori e non vengono ritenuti affidabili perché non hanno capitale sociale, inoltre si trovano a fronteggiare gli stessi problemi di burocrazia, tasse, inefficienza della pubblica amministrazione e difficoltà a trovare fonti di finanziamento che oggi soffocano tutte le altre imprese». La loro tesi è che non sono i costi **notarili** a frenare le nuove imprese: il rischio è queste nuove forme «nascondano scatole vuote» più che favorire l'imprenditorialità.

Eppure in uno scenario di mortalità diffusa delle imprese, secondo i dati della Camera di Commercio sono proprio in gran parte le nuove Srl semplificate ad evitare che le statistiche registrino un saldo negativo tra imprese aperte e chiuse. ■

